

CONCORSO LETTERARIO
Scuola Statale Papa Giovanni XXIII San Ferdinando di Puglia
Maggio 2009

Dal tunnel alla luce

“Amore verso il prossimo...amore verso gli altri...” sono sempre state parole per me incomprensibili, parole senza senso. Ero convinto che chi le pronunciava, lo facesse solo per dare aria alla bocca. Non ritenevo possibile concretizzare questo concetto assurdo, non so per quale motivo. Forse ero prevenuto...sì, decisamente prevenuto, insomma guardandomi allo specchio non riuscivo proprio ad immaginarmi mentre servivo del cibo in una mensa per poveri. Non credo che quest’idea l’avessi maturata solo osservandomi ma anche riflettendo e valutando il mio comportamento e l’atteggiamento, specialmente in un determinato periodo della mia vita, una fase della mia esistenza molto particolare, buia e confusa in cui la violenza e le prevaricazioni erano divenute gli unici elementi di riferimento del mio vivere. Insomma, senza troppi giri di parole, ero un bullo, una persona intrappolata nella fitta ragnatela dell’insicurezza e della debolezza che, nonostante tentasse di divincolarsi, non riusciva a liberarsi dalla morsa di questa vergognosa condotta.

“Il **bullismo** è un fenomeno che si manifesta soprattutto nei ragazzi verso i loro coetanei ma non solo, è caratterizzato da intenti violenti, vessatori, e persecutori. Il fenomeno ha anche legami con la criminalità giovanile, il teppismo ed il vandalismo”. Questa è la comune definizione del fenomeno. Trentanove parole che spesso troviamo in siti web o in articoli di giornale, trentanove parole con le quali si spera di riassumere un concetto così complicato qual’è quello del bullismo. Questo fenomeno ne meriterebbe il doppio, il triplo, il quintuplo di parole. Bisognerebbe parlarne, partendo dal presupposto che tale atteggiamento non crea una sola vittima, bensì due. La prima, è ovviamente il solito ragazzino inerme e debole, preso di mira dal bullo di turno che lo tortura, lo schernisce e lo denigra in ogni modo e che inconsapevolmente, finisce per rivestire, suo malgrado, il ruolo di seconda vittima, capro espiatorio di se stesso, delle sue insicurezze e della sua scarsissima autostima. Il bullismo infatti nasce dalle debolezze, dal desiderio di nascondere, in qualche modo, le proprie fragilità spesso indossando una maschera che mostri solo il lato cattivo: quello da leader e da duro.

Un bullo spesso si comporta così perchè ha bisogno inconsapevolmente di aiuto. Per sentirsi importante, ha la necessità di tormentare qualcuno; sceglie in base a varie caratteristiche: il colore della pelle, che la vittima indossi gli occhiali o che

provenga da un posto del mondo piuttosto che un altro. Usa queste diversità come giustificazione al suo vergognoso atteggiamento.

Essere bullo significa, automaticamente, respingere le differenze, affermare la legge del più forte, fare ciò che si vuole senza nessuno che obietti o contraddica il proprio pensiero. Il bullo deve avere il pieno controllo sugli altri, dominarli, umiliarli continuamente, prevaricarli, perchè è l'unico modo che ha per dimostrare la sua misera esistenza e quindi gli è difficile fermarsi.

Questo successe anche a me. Facendo il gradasso mi sentivo il padrone del mondo. Veder piangere qualcuno ai miei piedi, supplicandomi di lasciarlo stare, mi faceva stare bene, ero soddisfatto di aver tolto la felicità a qualcuno, di averlo privato di ciò che mancava a me. "Se non ce l'ho io...non lo deve avere nessuno" era la frase che ripetevo solitamente nella mia mente, prima di procedere con le mie vigliacche gesta.

Il bullismo diventa per chi lo pratica come una droga, qualcosa a cui non si può rinunciare, si teme di essere sopraffatti da qualcuno, dai comportamenti codardi come i propri ed è molto difficile uscire da questo tunnel. Ma io l'ho fatto... e ci sono riuscito grazie ad un antico ed impolverato libro, trovato in un vecchio baule in soffitta.

Mi aggiravo nella stanza più remota e trasandata della mia casa, trovai un baule pieno di ragnatele, totalmente imbrattato di polvere, che ai miei occhi suscitò un certo interesse. Lo aprì e dentro vi trovai numerosi libri, alcuni di cucina, altri su varie tecniche di disegno, testi classici e persino un libro di barzallette. Mentre esaminavo i vari volumi sparsi sul pavimento, mi accorsi di un rettangolo di stoffa rossa che sfavillava dal fondo del baule. Lo presi, e una volta aperto, vidi un libro dalla copertina di cuoio con un'incisione che diceva "San Giovanni Leonardi". Per me quel libro fu una rivelazione, mi aiutò a cambiare.

La figura di quel santo mi guidò verso una nuova strada, nella direzione della "salvezza". Fui stupito dal fatto che il bullismo esistesse già in tempi assai remoti, anche se in forma più innoqua rispetto ad oggi. Rimasi esterefatto dalla capacità di San Giovanni Leonardi di riuscire, attraverso il dialogo, a cambiare profondamente il comportamento di quei ragazzi sbandati che si nutrivano di risse e cattiveria.

Questo libro riuscì a trasformarmi totalmente. Un vecchio testo impolverato, divenne per me il mio angelo custode, la mia guida, il mio protettore, mi aiutò fortemente a cambiare, a modificare il mio comportamento, a trasformare me stesso, a mutarmi da pezzo di parmigiano ammuffito e scaduto a un prelibato dolce al cioccolato. Capì veramente cosa potesse significare avere a che fare con persone, il cui unico scopo è mettere zizzania e disturbare la pace altrui.

Grazie a quei racconti, veramente realistici, trovai la mia salvezza. Facendo scorrere gli occhi lungo quelle sequenze di parole ritrovai elementi comuni tra il

mio atteggiamento e quello dei ragazzi descritti. Mi emozionai fortemente e mi vergognai di me stesso e delle mie inqualificabili azioni e trovai finalmente la forza e la motivazione per cambiare.

In tutta la mia vita non mi ero mai sentito così sicuro, anzi riflettendoci non lo ero mai stato. Questa sicurezza in realtà nascondeva il sentimento opposto, fragilità che mi portavano a comportarmi in maniera scandalosa con chiunque mi stesse intorno, con chiunque mi volesse bene.

Grazie a San Giovanni Leonardi imparai ad amare ma soprattutto ad amarmi, a riconoscere in me e negli altri la magnificenza del Creato!

© Dell'Aquila Susanna
II media Scuola Statale Papa Giovanni XXIII San Ferdinando di Puglia